

La destra che si vergogna di essere di destra

Il nuovo governo sembra avere ritegno ad ancorarsi a tradizione e radici. Ma senza idee non si fa strada

■ ■ ■ **MARCELLO VENEZIANI**

■ ■ ■ Mi ha messo di buon umore la foto di gruppo del nuovo governo Berlusconi: molte facce fresche, qualcuna come la Meloni che sembrava alla prima comunione travestita con gli abiti di zia; una Coppietta di ragazzi, Raffaele e Mara, appartati a trescare come ad una gita scolastica, altre facce sveglie e finalmente sconosciute; Bossi resuscitato a Roma e in procinto di andare addirittura a Napoli, Calderoli ormai libico, e non solo per via dell'abbronzatura. Niente tromboni, magari un paio di fessi equamente divisi tra i sessi, che sarebbe stato meglio lasciare a casa ed un paio di rimpianti per gli esclusi; ma tutto sommato una bella squadra attorno al Presidente del Milan.

A me il potere

Certo, il potere del premier è più forte che in passato. Però superato il quadretto impressionistico, proviamo a scannerizzare la pittura in senso politico, anzi di più, ideologico. Ma che stai dicendo, direte voi. Non sono io a cercare il profilo ideologico del governo Berlusconi, lo leggo da alcuni giorni, sulle prime pagine dei principali giornali italiani. L'ultimo, in ordine di tempo, è il filosofo Aldo Schiavone ieri sulla prima pagina della Repubblica, ma ormai da giorni leggo una frase che si ripete e non capisco da che fonte provenga: questo è un governo fondato su Sangue e Suolo, che punta sulle radici, sulla tradizione, sul guscio ideologico... Per non dire del discorso di Fini alla Camera o di Alemanno caput di caput mundi.

A prima vista mi entusiasma perché, seppur detto con perfidia e con allusioni becere, viene attribuito a questo governo un fondamento culturale e ideale nel segno della tradizione e della comunità. Non mi pare vero di vedere su piazza quel che scrivo e penso da una vita, magari in solitudine. Poi però mi compongo,

so che questo tam tam risponde piuttosto a un pacco che si sta preparando: dopo aver accusato Berlusconi, ora è di turno prendersela con i suoi alleati. E allora qual è il punto debole e osceno che accomuna la Lega e la destra? Ma è il senso della tradizione, il richiamo alle radici e alla sicurezza. Secondo i perfidi esegeti, Sangue e Suolo è la traduzione storica e tragica della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Umberto Blut und Gianfranco Bloden, per dirla alla tedesca. Ma di questo retro pensiero cattivo abbiamo già scritto, ora invece vorrei dirvi un'altra cosa: non è vero, e mi dispiace dirlo, che vi sia questo fondamento ideologico comune e consapevole dietro questo governo e che vi sia in generale un collante ideologico; però se cerca un fondamento ideale e culturale il centro-destra non può che trovarlo là, nei pressi della tradizione e delle radici, del legame popolare e comunitario, al di là della caricatura nazista o razzista che ne fanno i giornali e che non c'entra un tubo. Si possono richiamare due testimonial d'oltralpe, assai diversi tra loro, per confermare questa esigenza: Ratzinger sul piano religioso tenta di rinfrescare la Tradizione, e sul piano politico Sarkozy vinse la sua campagna elettorale su quei valori che riassumo in libertà, sicurezza, identità. (Con l'anti68 guadagnò consensi; con Carla Bruni li ha persi).

È curioso pensare che questa identità, che un tempo si sarebbe detta di destra, sia stata espressa negli ultimi tempi non da esponenti della destra ma da Tremonti e Pera, per esempio. Qualcosa del genere ha scritto pure Bondi, in polemica con Salvati, riferendosi alla necessità di rovesciare il 68. Quelli di destra hanno quasi paura a dirlo, ma uno come Alemanno, per esempio, potrebbe provare su strada la cultura comunitaria da cui proviene. Insomma, sarebbe bello se a lato dell'azione di governo sui problemi seri e concreti del paese, ci fosse anche un pensiero; e quel tipo di pen-

siero mi sembra il più adatto a nobilitare un'esperienza pratica di gestione. Il liberismo non basta. Berlusconi è un formidabile leader ed è l'indiscutibile motore di questa coalizione; l'unico versante che non potrà mai coprire è proprio quello. Anzi il berlusconismo come fenomeno commercial-televisivo ne è quasi agli antipodi. Ma quella linea, che per comodità chiamiamo Tremonti-Lega-Alemanno (più destri come Mantovano), potrebbe essere la spina dorsale di quella linea.

Occhio alla linea

Serve sia per dare uno spessore ideale ad un governo basato sul fare, sia per non esaurire la portata del governo al suo Napoleone, garantendosi così una continuità oltre la leadership personale. Serve sul piano dei valori a colmare il vuoto di una presenza cattolica. E serve, infine, per rialzare il livello della politica. Ho letto un pamphlet di Natalino Irti, *La tenaglia* (Laterza, pp.87, 10 euro), che rimpiange il ruolo dell'ideologia per una politica schiacciata tra tecnica e clero. Non vi spaventi la parolaccia: se l'ideologia è quel che abbiamo patito nelle pagine oscure del '900, ben venga il suo decesso: è un'idea che si è irrigidita in una corazzata militante e intollerante. Ma se chiamiamo ideologia l'applicazione delle idee ai fatti, il tentativo di calare il pensiero nella realtà, non lasciando tutto in balia dell'opportunismo e degli interessi personali, allora sì, un'ideologia ci vuole, cioè un disegno intelligente, per guidare un paese. Non si vive di solo mercato, lo ha ben capito Tremonti; ci vuole anche un senso dello Stato, un'etica comunitaria e una cultura.

Torno infine a quanti scrivono che questa destra di governo ha un'ideologia fondata sulle radici e dico: magari fosse vero, voi prendetela come una raccomandazione e non una minaccia; una via per innalzare il livello della politica e il tono della sua passione. Presto, necessita un'idea.